

Un monello di ottant'anni

Personaggi Yor Milano si appresta a festeggiare un anniversario importante e, da vero uomo di spettacolo, lo farà su un grande palco: il 29 maggio appuntamento al LAC

Alessandro Zanoli

Difficile resistere alla sua simpatia. Incontrare Yor Milano è sempre un'occasione di divertimento. Come trovarsi in un minuscolo show preparato appositamente per l'interlocutore, misurato sui suoi interessi e le sue curiosità. «Sono stato creato per divertire» dice con una sorprendente sicurezza il comico ticinese. «Fin da piccolo mi piaceva radunare gli altri bambini intorno a me, metterli a sedere e proporre loro uno spettacolo inventato, in cui recitavo tutti i personaggi». «Poi» conclude con un tocco di ironia «passava qualche amico più furbo a incassare i biglietti. E teneva per sé la somma raccolta...».

L'occasione di incontrarlo è data dal modo particolare con cui il popolare uomo di spettacolo intende celebrare il suo prossimo compleanno. Ottant'anni di Yor Milano meritano di essere festeggiati sul palco, su un grande palco. Ecco allora che gli è offerta la possibilità di usufruire del LAC di Lugano. «Lugano Lovely Lady» dice una sua canzone dedicata alla città sul Ceresio: ed è qui in fondo che, nel corso di oltre cinquant'anni, ha potuto esprimersi la sua carriera multiforme. Difficile infatti costringerlo in un unico mestiere. Attore, presentatore, regista, capocomico... ultimamente anche scrittore, direttore di una rivista e doppiatore in dialetto di film famosi: sono i ruoli che ha ricoperto con energia nel corso degli anni. «E non dimentichiamo anche la mia passione per la musica. Mi piace molto cantare, adoro lo stile di Frank Sinatra». E la vivace componente «swing» di Yor Milano non mancherà di essere messa in luce durante lo spettacolo al Lac. Yor sarà infatti accompagnato da un'ottima Big Band... ma non anticipiamo troppo.

Radio, televisione, teatro: lo spettacolo al LAC ripercorrerà le tappe della sua multiforme carriera

Certo, gran parte del pubblico ticinese può dire che Yor Milano sia stato una figura rappresentativa del servizio pubblico radiotelevisivo, dagli anni 60 in poi. «Ci sono persone che quando mi incontrano mi dicono "tu sei la storia



Yor Milano: «Sono stato creato per divertire». (Stefano Spinelli)

della televisione». Sicuramente esagerano, però sono riconoscimenti che fanno piacere». Le tappe della sua carriera sono avvincenti, come momenti di una lunga avventura, tanto che diventeranno la trama portante dello spettacolo previsto il prossimo 29 maggio al LAC.

«Prima alla radio poi alla televisione ho potuto fare di tutto: dai programmi televisivi per i bambini, all'intrattenimento radiofonico mattutino; poi il quiz televisivo e la fortunata serie delle "candid camera" radiofoniche "Il microfono in tasca". Qui gli aneddoti si sprecano e sono francamente divertenti. Il suo «Professor Mailand» era riuscito a «bucare l'etere»: da ragazzi ricordo che usavamo spesso per scherzare tra noi il suo accento svizzero tedesco posticcio e il suo intercalare: «Scusi, io ho un problema...».

La carriera di Yor Milano, comunque, sembra aver trovato la sua consacrazione nel teatro dialettale. La presenza nel gruppo degli attori che facevano parte della compagnia di Sergio Maspoli, i quarant'anni di collaborazione con Vittorio Barino poi, nel 1999, la nascita del Teps (Teatro po-

polare della Svizzera italiana) hanno impresso in numerose generazioni di ticinesi un ricordo di serate divertenti davanti alla TV. Tanto che quando la Rsi decise, dopo molti anni, di interrompere una collaborazione che aveva dato a luogo a commedie e sit-com di successo, il distacco fu difficile. «Sembra che il teatro dialettale non interessasse più. Le necessità economiche costringevano a tagli di bilancio di cui il teatro dialettale è stata una delle vittime. A me pareva impossibile che un'attività così importante potesse essere messa da parte».

Sganciata dalla collaborazione con l'ente, la compagnia di Yor Milano ha continuato a farsi onore, e soprattutto a mettere in luce nuovi talenti. Una parziale soddisfazione, e questo lo aggiungiamo noi, è stato il riconoscimento avvenuto in occasione della discussione attorno all'iniziativa «No Billag». Proprio in quel contesto Yor Milano è stato chiamato a difendere il servizio pubblico e lui, molto sportivamente, si è prestato con i suoi vecchi compagni della Famiglia da gent viscura per sostenere la campagna in favore della SSR

con alcuni divertenti video pubblicati su Youtube e diffusi dai social.

E del resto viviamo in un momento storico difficile per i media tradizionali. Il pubblico si rivolge a canali di intrattenimento come Internet o le tv a pagamento e in questo contesto il servizio pubblico si trova in difficoltà. «Tutto viaggia in modo molto veloce e le abitudini sono cambiate. L'altra sera ero ad assistere a uno spettacolo a teatro e mi sono reso conto che alla fine del primo atto, appena le luci si sono accese, tutti erano già con la faccia incollata allo smartphone. Sono rimasto basito». In questo contesto come inventare una strategia per recuperare il pubblico, da parte di un'ente televisivo nazionale? Lo chiediamo a un professionista che ha dalla sua una sicura esperienza dei meccanismi della comunicazione: «Non lo so, la domanda è molto difficile. Ogni tanto penso che l'unica possibilità sia puntare sulla creazione di "personaggi". Il pubblico ha bisogno di affezionarsi a delle figure che poi diventano elementi di traino, dei punti di riferimento». La riflessione è molto precisa e interes-

sante: volendo osservare la carriera di Yor Milano a ritroso è indubbio che lui sia riuscito nell'intento, per ciò che lo riguarda.

La chiacchierata con Yor Milano (e la serata al LAC ne sarà una versione scenografica, ad uso del pubblico ticinese) ripercorre decine di aneddoti e rievoca collaborazioni importanti. Amicizie e contatti con protagonisti del mondo teatrale, televisivo, radiofonico italiano, in un momento storico in cui era gioco forza sfruttare la popolarità di quel mercato. Legami che sono rimasti ancora oggi. Mentre parliamo, il suo telefono squilla e Yor continua a tessere la tela dello spettacolo che lo riguarda. Al momento di congedarci coglie l'occasione per un regalo: il suo libro di barzellette *Non c'è più niente da ridere. Ergo fate il pieno*. Gliene rubiamo una, per chiudere l'intervista: «Questa è capitata a me. In un ospedale, in un reparto di pediatria, ho fatto uno spettacolo. Alla fine ho detto ai bambini: "Vi auguro di guarire tutti prestissimo". Allora uno di loro si è avvicinato e mi ha detto: "Speriamo che anche tu guarisca presto!!!"». Auguri, Yor!

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Maria Parr, Lena, Trille e il mare, Beisler. Da 10 anni

Con questo terzo romanzo, l'autrice norvegese Maria Parr si conferma come una delle voci più interessanti della letteratura per ragazzi contemporanea. Grazie alla lungimiranza dell'editore Beisler, che l'ha fatta conoscere al pubblico di lingua italiana nel 2014 con *Cuori di waffel* (subito acclamato dal pubblico e dalla critica) e nel 2015 con *Tonja Valdiluice*, i giovani lettori (e anche quelli meno giovani) possono gustare tutto il piacere di storie coinvolgenti, umoristiche e commoventi, luminose, perlopiù *en plein air*, ma talvolta anche in vivaci interni domestici, condotte dalla prospettiva fresca e spiazzante di uno sguardo «bambino». Che non vuol dire infantile nel senso di immaturo o lezioso, ma significa, anzi, uno sguardo più acuto, portatore di una limpidezza capace di profondità, di meraviglia, di irriverenza rispetto al luogo comune. Se *Tonja Valdiluice* rimane un romanzo a sé, che racconta l'amicizia tra una

vitalissima bambina di montagna e un vecchio burbero - con rimandi voluti a *Heidi* - questo *Lena, Trille e il mare* si presenta come il seguito di *Cuori di waffel*: i protagonisti sono gli stessi, ma un po' cresciuti. Là erano bambini, qui stanno in quella terra di mezzo tra l'infanzia, alle spalle, a cui guardare con «calore e malinconia» (come quando ritrovano la bottiglia gettata in mare anni prima, «a pochi metri dalla riva credendo che avrebbe fatto il giro del mondo», con un messaggio scritto in un «corsivo infantile di tempi remoti») che «riempiva



barcollante la pagina», e l'età adulta, davanti, a cui guardare con quel misto di ammirazione e sconcerto, e verso cui avviarsi con coraggio, come farà il timido Trille nella cruciale avventura per mare del salvataggio del nonno, vera prova iniziatica al maschile. L'io narrante è sempre lui, Trille, ragazzino sensibile e certo meno irruento dell'indomita Lena, a cui è legato da una grande amicizia. Un'amicizia che lega due caratteri complementari, anche nel ribaltamento di ruoli che spesso s'intravede tra le vicende: Trille sembrerebbe il più insicuro dei due, ma vediamo invece affacciarsi in lui una grande e generosa forza; mentre la rude, egocentrica Lena rivela a tratti delicatezze e fragilità impensate.

Intorno ai ragazzini si muove, vivace, tutta la comunità di questo villaggio sul fiordo: il molo, il baretto, le barche per il pesce, le fattorie, la scuola, il traghettino, i campi da calcio. E ha l'intensità di un personaggio anche il mare, che non a caso figura nel titolo: un mare che può essere scintillante e tranquillo

o cupo e impetuoso, come le emozioni degli esseri umani, con cui, sempre più, Lena e Trille dovranno misurarsi.

Elisa Mazzoli - Marianna Balducci, Il viaggio di piedino, Bacchilega Junior. Da 1 anno e mezzo

Un libro incantevole per i primissimi lettori, che ha vinto quest'anno il premio italiano Nati per Leggere. Angoli stonati, pagine cartonate, storia semplice di minimi accadimenti quotidiani, testo sobrio, ritmo, rime. Come per altri bei libri, si onorano i canoni di qualità del progetto Nati per Leggere. Ciò che lo rende particolare, e innovativo, è l'uso efficace e sapiente di illustrazione e fotografia: la giovane artista Marianna Balducci, esperta di combinazioni tra disegno, fotografia e strumenti digitali, ha creato per questo libro delle pagine di grande effetto, nella loro essenzialità, in cui un piedino di bimbo, fotografato, percorre un piccolo cammino (*il viaggio di piedino* del titolo), incontrando ad ogni pagina un elemento, disegnato, con cui entra-



re in relazione tramite tutti i sensi: il sasso, su cui appoggiarsi; il fiore, che ha un odore; il gatto, dal pelo morbido; l'acqua del mare, in cui immergersi; e via di questo passo - è il caso di dirlo - fino ad un incontro con un piedone che fa cucù: «Papà, sei tu!». Il testo, che si integra perfettamente con i due linguaggi visivi, è di Elisa Mazzoli, già autrice di varie storie per bambini, molte delle quali editate, come questa, da Bacchilega Junior. Il piedino appartiene, volutamente, per rendere poetiche e meno realistiche le fotografie, a un bimbo che ancora non sa camminare: lo potete vedere sul sito dell'illustratrice: www.mariannabalducci.it